

Parla il numero uno juventino

«Siamo come gli animali dello zoo, speriamo non ci tirino le noccioline»
 Il portiere bianconero continua a denunciare le degenerazioni del calcio:
 «In campo c'è meno violenza ma intanto, fuori, succede il finimondo»
 La concorrenza di Peruzzi non lo spaventa: «Ho paura solo di me stesso»

Tacconi fuori del branco

Stefano Tacconi, la coscienza scomoda del pallone. Nel ritiro della Juve (che oggi a Catanzaro affronta il Messina nella finale del «Memorial Ceravolo») il portiere bianconero continua il suo «accuse» al mondo del calcio. «L'indifferenza è un male grave: stare zitti di fronte alla violenza e al razzismo significa accettare le regole del gioco». «I giovani calciatori sono viziati, non sanno più soffrire».

STEFANO BOLDRINI

■ CATANZARO «Noi e gli animali dello zoo siamo ormai la stessa cosa. Me ne sto accorgendo in questo villaggio: speriamo almeno che non ci tirino le noccioline». Comincia così, con una battuta delle sue, l'esternazione quotidiana di Stefano Tacconi, il numero uno della Juventus protagonista di un'estate vissuta fra copertine e titoli dei giornali. Le sue scia-

bolate ai colleghi e al grande circo del calcio, fra esagerazioni, paradossi e molte verità hanno lanciato l'ultima moda del pallone: la Tacconi-mania. Che è un'altra cosa rispetto ai deliri per i gol mondiali di Schillaci o agli orgasmi per le giocate di Roberto Baggio: è il consenso un po' snob, talvolta naïf, di chi si identifica nelle legende a voce alta del portiere

bianconero. «Forse piaccio alla gente perché dico come la penso. È un gesto istintivo, nella mia sincerità non c'è nulla di studiato. Voglio dire che il personaggio Tacconi è un personaggio vero: fossi stato un ragioniere o un professore, sarebbe stata la stessa musica. Certo, alla lunga c'è il rischio di annoiare, ma quando parlo non lo faccio per guadagnare gettoni di notorietà: cerco solo di migliorare un po' il calcio».

«Siamo al Tacconi-missionario: ma non è un po' troppo?». «Assolutamente, perché sono convinto che fare autocritica sia un contributo importante ad un mondo che sembra abbia paura di scottarsi quando si affrontano certi argomenti. La verità è che da un calciatore si pretende che rispetti sempre le regole del branco: dalle sue

labbra devono uscire le solite frasi di circostanza, altrimenti, se esci dalle righe, diventi un oggetto destabilizzante». Tacconi ha qualcosa da dire ai suoi detrattori: «Qualcuno si è risentito perché ho detto che ai giovani oggi viene dato tutto, troppo e subito. Io resto della mia idea: la scuola della sofferenza è una lezione universale. Rispetto a vent'anni fa, e non parlo della preistoria, il calcio è peggiorato. Allora, quando eri ragazzo, andavi al campo con le tue gambe, ti pulivi le scarpe, riuscivi ancora a sognare. Oggi no, oggi funziona così: al campo ti ci portano i genitori, le scarpe le cura il magazziniere e non hai più il tempo di sognare: entri subito nel meccanismo, ti sbattono i soldi in faccia e pensi di avere già il mondo ai tuoi piedi». Un

altro cosa che non va giù al giocatore è il modo con cui viene affrontato il problema della violenza: «Questo calcio è cambiato anche fuori. Allora c'era più violenza in campo. Ora in campo c'è più rispetto, ma intanto, fuori, succede il finimondo. E poi bisogna aprire gli occhi: il razzismo c'è ovunque, a Torino come Catanzaro. Gli insulti e le battute vomitate addosso a Julio Cesar, faccio un esempio, sono un pane domenicale. E allora perché stare zitti e restare nel gregge a dire che sono minoranze, che chi grida quelle schifezze sono i soliti imbecilli? No, così non va. fare finta di niente, scrollare le spalle, significa solo accettare le regole del gioco. In cambio, hai il tuo portafoglio gonfio e la tua celebrità da quattro soldi. Altro discorso,

questo, difficile da mandare giù: siamo prodotti usa e getta. Non servi più? Un bel ciao e via. Qui alla Juve la musica è un po' diversa: c'è rispetto per il giocatore, e non è roba da poco».

Eppure anche Tacconi non sembra sfuggire talvolta alle regole del branco: si è presentato all'alba della nuova stagione difendendo a voce alta la sua maglia e mettendo subito in riga Peruzzi, l'ex portiere giallorosso indicato da molti come il suo successore a breve termine: «E anche qui il mio pensiero va chiarito. Ogni estate Tacconi è sotto esame. La mia età ha fatto scattare da tempo l'allarme. Questa storia è una balla: uno come Zoff ha vinto un mondiale a quarant'anni, perché allora Tacconi deve farsi da parte?»



Stefano Tacconi, 34 anni, otto campionati con la maglia della Juventus. Sotto, Lothar Matthaeus.

Boskov si arrabbia
«Sampdoria malata di protagonismo»

FURIO FERRARI

■ AMSTERDAM. Concluso nel peggiore dei modi il quadrangolare olandese (1-2 col Psv Eindhoven, 1-4 con l'Ajax, quattro giocatori espulsi complessivamente), per la Sampdoria è il momento della riflessione. Cos'è successo improvvisamente alla squadra campione d'Italia? In euroliga ha fornito un'immagine ben poco confortante di sé, fra calcoli (dati) e isterismi da asilo infantile. Dalla disamina si nota un Boskovo critico e una squadra che non sembra dar peso alle sconfitte, trovando mille alibi. Dice Vujadin Boskov: «Eravamo sospesi su una nuovissima vittoria, e lì abbiamo ricevuto due schiaffoni terribili. Ma non tutto viene per nuocere, anzi: quegli schiaffoni sono il migliore antibiotico per giocatori malati di protagonismo. Ora si tratta di tornare coi piedi per terra, c'è tanto bisogno di umiltà». «I giocatori adesso sanno che tutti contro di noi giocano al massimo: il vero Bos è quello che si è visto contro il Fluminense, con noi ha fornito una prestazione super, insolita, e per questo ci ha battuto».

Sull'estremo nervosismo denotato dai campioni d'Italia (espulsi: Buso con l'Arsenal, Cerezo e Vicerhodov col Psv, Lanna e Mannini con l'Ajax), questo il parere del 60enne tecnico slavo: «Io non contesto un po' di gioco «sopra le righe», perché quando si va in campo ci vuole grinta, ma non va bene perdere la testa come è capitato a noi. Il problema è che ci sentiamo più forti di tutti e non accettiamo che qualcuno ci possa battere». Molti giocatori cercano l'alibi. Lombardi: «Stavamo anticipati all'arbitro». Mancini: «Non avevo gambe, siamo ad agosto». Pagliuca: «Primo gol irregolare: poi, non mettiamo sotto accusa la difesa per queste 6 reti in due gare, eravamo sempre in nove a fronteggiare undici avversari...». Ancora Boskov: «Arbitri pessimi, hanno usato due pesi e due misure, da olandesi hanno favorito le squadre di casa. Loro si sono stati una vergogna». Pagliuca rileva un particolare scaramantico: «L'anno scorso al torneo di St Vincent perdemmo 4-1 col Torino e fu espulso Cerezo. Poi, a Groningen, altra sconfitta e cartellini rossi per Lanna e Parl. Poi, vincemmo lo scudetto: una coincidenza che ci porterà fortuna. Via, sempre meglio giocare contro squadre di livello e rischiare brutte figure piuttosto che divertirsi contro i dilettanti. Ci rifaremo in campionato».

Consulto medico in Germania: per ora nessuna operazione al ginocchio sinistro

Matthaeus, il bisturi può attendere

ieri, a Monaco, Matthaeus è stato sottoposto a nuovi accertamenti medici: la risonanza magnetica ha evidenziato l'infiammazione al ginocchio sinistro, ma si prova a recuperare il giocatore col riposo (15 giorni) evitando un altro intervento chirurgico. L'Inter lo vuole in campo per la prima di campionato. Orico, preoccupato per i pericoli delle troppe partite, ha annullato l'amichevole di Taranto.

PIER AUGUSTO STAGI

■ MILANO. Niente operazione, l'Inter tira un sospiro di sollievo. Dopo aver nuovamente visitato il ginocchio malato di Lothar Matthaeus, ieri il prof. Wohlfarth Müller ha deciso: il «Pallone d'Oro» starà ben fermo per una quindicina di giorni, poi riprenderà. Questo periodo di riposo lo dovrà trascorrere sempre a Stoccarda, dove Matthaeus rientrerà fin da oggi pomeriggio.

Accompagnato dal medico sociale Guarino e dal dg Piero Boschi, Matthaeus è volato ieri mattina in Germania: qui è stato prima visitato da qualificati specialisti tedeschi, per poi recarsi successivamente nello studio dell'ormai famosissimo prof. Müller. Per Lothar Matthaeus tutto si potrebbe risolvere in un paio di settimane, se le cose fileranno lisce e non sarà necessario in seguito l'intervento chirurgico ora scongiurato. Sarebbe, cioè, sufficiente soltanto un po' di riposo e tanta fisioterapia. Tuttavia il condizionale è d'obbligo.

Sono infatti in molti a nutrire perplessità sul suo recupero a breve scadenza: anche se, stando alla società nerazzurra, ne, Matthaeus ha dovuto stringere i denti, giocando in campionato e Coppa con un menisco «deteriorato». Come noto, soltanto il 28 giugno scorso il tedesco è stato sottoposto all'operazione (riduzione) del menisco sinistro. Un intervento che generalmente richiede tre settimane di tempo prima del rientro in campo; e infatti, puntuale, il 20 luglio Matthaeus si è unito ai compagni in ritiro. Ma nelle amichevoli successive (Mantova e Stoccarda) saltarono fuori i problemi. Il resto è storia nota. Il giocatore è rientrato ieri sera da Monaco per incontrare il presidente dell'Inter, Ernesto Pellegrini e informarlo di quanto è stato deciso. Oggi, Matthaeus tornerà in Germania, a Regensburg, nei pressi di Monaco, in un centro fisioterapico dove incomincerà la cura. «Tornerò in campo per la prima di campionato, in coppa Italia», assicura il giocatore con una vena di grande ottimismo.



Le amichevoli

- Pescara (20.30)
- Perugia (20.45)
- Palermo (20.30, diff. Italia 12.30)
- Vicenza (20.30)
- Verona (20.30)
- Catanzaro (17.30)
- Catanzaro (20.30, Raitre)
- Nasviken (18)
- Avezzano (18)
- Cesena (20.40)
- Padova (20.30)
- Fano (21)
- Rimini (20.30)
- Massa (20.45)
- Suzzara (20.30)
- Ravenna (20.45)
- Forte dei Marmi (21)
- PESCARA-ROMA Perugia-LAZIO
- PALERMO-MILAN
- Vicenza-ATALANTA
- VERONA-GENOVA
- Tottenham-Catanzaro
- JUVENTUS-MESSINA
- NORRKÖPING-PARMA
- Avezzano-ASCOLI
- CESENA-MODENA
- Triestina-PADOVA
- Fano-FGGIA
- Rimini-BOLOGNA
- FIorentina-UDIENESE
- Suzzara-CREMONESE
- Ravenna-VENEZIA
- PISA-Empoli

Milan
 Boban agli ordini di Capello

■ MILANO. Da sabato prossimo, salvo improbabili inopposti, Zvonimir Boban comincerà ad allenarsi a Milan, aggregato alla prima squadra rossonera. Ieri il giocatore croato, accompagnato dal procuratore e da un ex rappresentante della Dinamo Zagabria, si è incontrato con l'amministratore delegato rossonero Galliani e il diesse Braida, nella sede del Milan. È d'accordo per la cessione di Boban al Milan c'era da tempo (circa attorno ai 10 miliardi) ma per mettere nero su bianco si attende ora la locuzione del giocatore da Zagabria. «L'attendiamo per mercoledì - ha detto Galliani - dopodiché Boban potrà allenarsi con la prima squadra». Naturalmente Boban non potrà giocare nel Milan (neppure le amichevoli), né (per ora) in altre squadre: resta infatti aperto il problema della concessione del «transfer» da parte della federazione jugoslava (non arriverà prima di settembre), che nega per ora il prestito del giocatore al Marsiglia, dove Boban resterebbe fino al luglio '92. In ogni caso Boban quest'anno non può giocare le Coppe, non essendo stato inserito entro il 15 agosto. Se dal 92-93 passerà il quarto straniero, diventerà rossonero con contratto quadriennale e ingaggio complessivo di 5 miliardi. Il Milan ha ribadito che non esiste un dualismo Gullit-Boban, poi Galliani ha «sottolineato» che per Capello è tutto okay: la presenza di Boban agli allenamenti non porrà alcun problema.

Torino
 Cravero fermo tre mesi

■ ROMA. Roberto Cravero, libero e capitano del Torino, è stato operato ieri al tendine d'Achille del piede sinistro. L'intervento, eseguito alla clinica «Pinna Pintor» di Torino dal prof. Rossi, è consistito nel distacco e nella pulizia della guaina tendinea, lesionata da una serie di micro traumi. L'operazione è perfettamente riuscita ma Cravero, che sarà dimesso giovedì, non potrà tornare in campo prima di novembre. I medici gli hanno infatti prescritto un mese di riposo e altri 60 giorni per la rieducazione.

Sempre in tema di giocatori infortunati, l'ecografia ha stabilito che il genoano Branco ha riportato uno strappo al flessore femorale della coscia sinistra. L'infortunio se lo è procurato fortuitamente dopo 7 minuti della partita Aquila-Genoa, giocata lunedì sera. Branco era al debutto stagionale con la squadra di Bagnoli, non giocava dalla Coppa America. Ora dovrà restare a riposo per 30-giorni e poi riprendere cautamente la preparazione, quindi perderà le prime tre giornate di campionato e forse il debutto in Coppa Uefa con l'Oviedo. Per Bagnoli è la seconda tegola, dopo quella di Sukhravy.

Infortunio davvero casuale invece quello di Paolo Giovannelli, 31 anni, del Cesena: si è fatto male inciampando in uno scalino durante una passeggiata, rimediando una frattura a un dito del piede destro, giudicata guaribile in 15 giorni.

Atletica. Il presidente federale ha presentato la squadra per i Mondiali
Gola gioca al ribasso alla «borsa» di Tokio
Antibo e Bordin per un posto sul podio

L'atletica leggera azzurra presenterà a Tokio una truppa ricca di 55 atleti, 38 uomini e 17 donne. I 55 potrebbero diventare 56 se Francesco Bennici entrerà all'ultimo momento il tempo limite sui 10 mila metri. La truppa ha sei magnifici personaggi che sono in grado di raccogliere sette medaglie. Ma il presidente della Fidal, Gianni Gola, si accontenterebbe anche di due o tre ciondoli.

DAL NOSTRO INVIATO

REMO MUSUMECI

■ GROSSETO. Il confine è a quota due o tre medaglie (quale che sia il colore). Quel livello, soddisferebbe Gianni Gola e i suoi, ma la spedizione azzurra dovesse tornare dal Giappone con un bottino più scarso non sarebbe contento nessuno. Gianni Gola si è fatto un po' pregare per azzardare questa piccola cifra e ha preferito star basso come lo era stato l'anno prima, sempre a Grosseto, quando era stata annunciata la squadra per Spalato. Vale la pena di ricordare che dalla riva del mare Adriatico si tornò con 12 medaglie.

dell'atletica e si è quindi deciso di concedere al ragazzo una motivante esperienza che non potrebbe vivere in nessun altro posto.

Gianni Gola ha detto due o tre ma in realtà la squadra vale sette medaglie. E vedremo da chi possono essere conquistate. Salvatore Antibo è in grado di raccogliere due ciondoli su entrambe le distanze del mezzofondo lungo. La terza medaglia può venire da Gerry Di Napoli sui 1500 metri. La quarta è alla portata di Francesco Panetta che se è vero che sulle siepi troverà almeno due keniani che sulla carta sono più forti di lui è anche vero che è campione d'Europa e del Mondo. Francesco si sente molto sicuro di sé e ha detto che chi vuol salire sul podio deve passare su di lui.

La quinta medaglia, nell'ultima giornata, dovrebbe darcela Gelindo Bordin che ha ritrovato le sensazioni che sembrava perse dopo l'infelice maratona di Londra. Restano due medaglie possibili e probabili

e sono legate a una specialità che ci ha molto arricchiti, la marcia. Il vecchio ragazzo Maurizio Damilano è in condizioni strepitose e domenica ha percorso i 10 chilometri a Grosseto in un tempo di grandissimo spessore tecnico in una serata intrisa di umidità (l'igrometro indicava l'83 per cento). In grandi condizioni è pure il giovane signora veneta Ileana Salvador che però dovrà guardarsi dai giudici. Abbiamo quindi sei atleti - cinque uomini e una donna - in grado di raccogliere sette medaglie. Non è detto che ci riescano perché il campo di ogni gara sarà tremendo. Su 1500 metri per esempio vi saranno almeno undici campioni in lizza per i tre posti sul podio. Ma la carta dice che i magnifici sei hanno sette ciondoli a portata di gambe.

E gli altri? Giovanni Evangelisti vale più degli 8 metri e 10 centimetri dell'umida serata maremmana. Ma a Tokio troverà tre americani che sono di un altro pianeta. Alessandro

Lambruschini è parso brutto mentre Giovanni De Benedictis non lo si vede da un pezzo. Si potrebbe scommettere qualcosa, se nel frattempo sarà maturato, sul giovane marciatore Gianni Perricelli mentre sarà impossibile scommettere sulle staffette alle quali si chiede solo di conquistare un posto in finale. Si potrebbe scommettere qualcosa anche sulla giovinetta Roberta Brunet che però domenica sera è parsa rigida e assai poco tonica.

La squadra presenta una X, legata al nome del giovane siciliano Francesco Bennici che domani dovrebbe tentare, con l'aiuto di Totò Antibo, di acciuffare il limite sui 10 mila metri. Ma non si sa quando, visto che il tempo per iscriverne gli atleti scade alle 17. È da notare che sui 10 mila non è iscritto Francesco Panetta che ha saggiamente deciso di limitare l'impegno alle siepi. È invece iscritto Stefano Mei che forse assaggerà una batteria per concedersi un allenamento agonistico.



Salvatore Antibo punta al podio iridato dei 5000 e 10000 metri

C'è una ragione in più per incitare gli atleti azzurri

■ L'atletica italiana vola a Tokio con un grande carico d'incertezze. Dopo le burrascose vicende che posero fine al regno di Nebiolo, la Federazione presieduta dal colonnello Gola ha vivacchiato fra problemi e polemiche, incapace di inventare la tendenza che vede la più classica disciplina sportiva impoverirsi di idee, tecnici e, soprattutto, praticanti. È così, per procrastinare se stessa, l'attuale dirigenza federale si è aggrappata al «salvagente» delle medaglie colte nelle grandi competizioni internazionali. In questi mesi gli atleti azzurri sono scomparsi dalla grande ribalta agonistica, impegnati ad

Chi parte per il Giappone

- UOMINI**
- 100-200-4x100 Tili, Madonna, Longo, Simonato, Floris
 - Menchini
 - 4x400 Nuti, Almar, Vaccari, Grossi, Petrella
 - 800 D'Urso
 - 1.500 Di Napoli, Tirelli
 - 5.000 Mei, Antibo
 - 10.000 Mei, Antibo (Bennici nel caso in cui ottenga minimo previsto)
 - 3.000 siepi Panetta, Lambruschini, Carosi
 - 400 ostacoli Bellino, Mori
 - Salto in lungo Evangelisti, Frigerio
 - Lancio del peso Andrei
 - Lancio del disco Martino, Zerbin, Zerbin
 - Lancio del martello Sgrullotti
 - Decathlon Baffi
 - Maratona Bordin, Bettini, Alessio Faustini
 - 20 km. di marcia Damilano, De Benedictis, Wal'er Arena
 - 50 km. di marcia Perricelli, Bellucci, De Gaetano
- DONNE**
- 100-200-4x100 Masullo, Dal Bianco, Ferran, Tarolo, Sognori
 - 800-1.500 Dorio, 3.000 Brunet, Dandolo, 10.000 Munerotto, Maratona Fogli Villani, 400 ostacoli Trojer
 - Salto in lungo Ucheddu, Lancio del peso Maffei, Lancio del disco Maffei, Eptathlon Czezo, 10 km. di marcia Salvador, Sidoti.

allenarsi in vista dei campionati mondiali. Difficile dire cosa accadrà in Giappone dove gli unici italiani in grado di puntare al titolo iridato sembrano Antibo e Bordin. Molto più facile prevedere gli eventi in caso di insuccesso: gran parte degli addetti ai lavori si accorgono «improvvisamente» dei molti mali da cui è afflitta l'atletica nostrana. Una scoperta, si badi bene, da collegare solo in parte con la mancata vittoria delle medaglie. Sperare nelle vittorie di Antibo e Bordin è, dunque, doveroso, anche per evitare di assistere a una patata d'ipocrisia. □M.V.